



Protesta per il sistema di sicurezza Non usò il "vacma" ferroviere prosciolto

NEL febbraio 2006, in stazione, si rifiutò di condurre un treno per Roma perché sulla motrice era installato il pedale "vacma", contestato dai sindacati: ieri per il macchinista Domenico Romeo, che era indagato per interruzione di pubblico servizio, è arrivato il proscioglimento da parte del Gup Valentina Tecilla perché il fatto non sussiste. A chiedere l'assoluzione, oltre al difensore, avvocatessa Desi Bruno, anche il pm Silvia Marzocchi. Trenitalia, che era parte offesa, non si è presentata. Dopo l'udienza un gruppo di macchinisti ha festeggiato sotto il palazzo il proscioglimento. A chiedere il rinvio a giudizio era stato il Pm Paolo Giovagnoli che nel capo di imputazione aveva sottolineato che dal rifiuto del macchinista era scaturito un ritardo al treno di 18 minuti. L'Assemblea nazionale dei macchinisti sottolinea che «il rifiuto rientrava nella protesta indetta da sindacati, Rsu e Rls contro il dispositivo e per esprimere solidarietà verso altri compagni di lavoro colpiti da gravi provvedimenti».

